STORIE D'AMORE

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia, soggetto e sceneggiatura:
Jerzy Stuhr
Fotografia: Pawel Edelman
Scenografia: Allan Starski
Costumi: Elzbieta Radke
Montaggio: Elzbieta Kurkowska
Musica: Adam Nowak
Prodotto da: Juliustz Machulski,
Jacek Moczydlowski, Jacek Bromski
per Studio Filmowe Zebra - Canal+
Polska - Wytwornia Filmow
Dokumentalnich
con la partecipazione di Agencja
Produkcji Filmowej
(POLONIA, 1997)
Durata: 87'

PERSONAGGI E INTERPRETI
Il prete, il professore, il detenuto, il colonnello: Jerzy Stuh
Kryska: Katarzyna Figura
Ewa : Dominika Ostalowska
Tamara : Irina Alfiorowa
Magda: Karolina Ostrozna

FILMOGRAFIA
1994 - L'elenco delle adultere.

a cura di Fabio Guerra

Una delle belle sorprese della mostra di Venezia, anche se esclusa da ogni forma di riconoscimento, è stata indubbiamente "Storie "d'amore". Il film è dedicato a Kieslowski e non si tratta solo di un atto formale di omaggio al regista scomparso: il soggettista - regista - interprete Jerzi Stuhr ha collaborato con Kieslowski per i dialoghi di "La tranquillità" e di "Il cineamatore", dei quali fu anche protagonista, recitò in "La cicatrice", "Decalogo 10" e "Film bianco". Kieslowski inoltre ha dato una mano a Stuhr durante la stesura della sceneggiatura di Storie d'amore. Circola indubbiamente in questo film un'atmosfera Kieslowskiana. Ma



diversamente dal maestro scomparso, che lasciava sempre lavorare l'ambiguità delle sue conclusioni, Jerzi Stuhr tende a una conclusione più leggibile, netta, didascalica. Per questo, più che le conclusioni (la morale" dei quattro racconti intrecciati di Stuhr è che si tratta di vero amore quando si paga in rischi e sacrifici) nel suo film contano di più la limpidezza dello stile, la finezza del racconto, l'indescrivibile humor dell'est, l'osservazione dei comportamenti, il surrealismo ironico. Le storie d'amore del titolo sono quattro, e si intrecciano all'interno di uno stesso grande edificio dall'aspetto cupamente ministeriale. Un docente universitario di Letteratura è insidiato dalle proposte amorose di un'allieva che si dice innamorata (ma forse ha solo bisogno di un aiuto per passare un esame). Un colonnello che vive con la moglie un matrimonio di agitata convivenza e che studia l'Inglese per meglio collaborare con i suoi colleghi della Nato, ritrova il perduto amore - una fascinosa signora ahimè russa -. Un sacerdote scopre di essere il padre di una bambina di undici anni. Un piccolo imbroglione condannato a cinque anni per aver importato droga dalla Turchia anche in carcere non sa smettere di amare la sua troppo vispa e non perfettamente leale mogliettina.Stuhr riesce ad orchestrare le sue storie come altrettante commedie (esilaranti i particolari della vita domestica del colonnello, divertenti gli slanci amorosi del detenuto). Non dimentichiamo che Stuhr prima che regista è un attore che dimostra di avere grandi doti. Oltre che per Kieslowski, aveva recitato anche per Wajda, la Holland, Zanussi e altri (e aveva fatto molto teatro come attore come drammaturgo e come regista).In modo piuttosto evidente Storie d'amore è anche teatro, o se vogliamo cinema muto: queste storie e i rispettivi personaggi non hanno bisogno che di pochi gesti e oggetti, qualche parola al massimo, per dispiegare il loro essere più segreto e incognito. Nonostante il film sia percorso da una feroce ironia, non si tratta però di una prova multiforme alla Peter Sellers (il dottor Stranamore: tre personaggi). Stuhr ha sempre la propria faccia. Egli ha raccontato che Kieslowski lo ha consigliato, sul copione di questo film, fino a poco prima di morire."Non fare Kafka, mi diceva: sii leggero". Bersaglio centrato; anche se proprio la sceneggiatura è la parte meno smagliante di un film interpretato e diretto benissimo. Ogni tanto si vorrebbe che Stuhr incrociasse di più le storie, creasse degli equivoci: ma poi tutto si sintetizza nella sua sovrumana prova d'attore, accentuata nell'edizione italiana dal fatto che si è doppiato da solo. La bravura di questo attore - regista che presta il suo facciotto mutevole a quattro personaggi diversissimi per cultura umana e temperatura emotiva, fanno di storie d'amore, nonostante un sospetto di moralismo, uno dei film migliori di questa stagione un po' spenta.